

## Lotta alla Sla, il sacrificio di Enzo Russo

**L'imprenditore salernitano fu il primo paziente a sottoporsi a una cura sperimentale che sta dando i primi, positivi risultati**

### LA STORIA

Visionario nella vita imprenditoriale, ma anche nella malattia. Già, perché **Vincenzo Russo**, il compianto presidente dell'Ance Aies Salerno, aveva avuto l'occhio lungo anche nella cura della Sclerosi laterale amiotrofica, la patologia neurodegenerativa di cui era malato, che limita progressivamente le capacità motorie togliendo la possibilità di camminare, parlare e deglutire e che, nelle fasi più avanzate, coinvolge muscoli respiratori e rende necessaria la ventilazione meccanica. Prima che la Sla avesse la meglio sulla sua voglia di vivere, infatti, è stato il primo paziente a sottoporsi volontariamente alla stimolazione magnetica statica, la nuova cura che, in 24 mesi, ha permesso a oltre il 70% dei pazienti affetti da questo male di sopravvivere senza necessità di ricorrere alla ventilazione meccanica, a fronte del 35% dei pazienti che non avevano ricevuto questo trattamento. Uno studio che è stato reso possibile dal sostegno della Fondazione Nicola Irti per le opere di carità e di cultura, che continua ad avere, anche dopo la dipartita di Russo, il sostegno dell'Ance Salerno, che ha finanziato una borsa di dottorato di ricerca in memoria del "suo" presidente, destinata a un giovane ricercatore che vuole sfidare la Sla presso la Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma.

Russo e la malattia. Insomma, Russo continua a vivere, non solo nel ricordo di chi l'ha conosciuto e voluto bene ma anche concretamente nella lotta alla Sla. «Mi tornano in mente i giorni che l'accompagnavo a Roma, dal professore **Vincenzo Di Lazzaro** – ricorda il fratello, **Duilio Russo** – ei primi tempi in cui s'è sottoposto alla nuova cura. Anche se la malattia avanzava inesorabilmente, Enzo era sempre fiducioso. E ha deciso di fare da apripista, facendo quasi da cavia, anche per dare una speranza ai tanti malati che, come lui, lottano ogni giorno contro questo nemico invisibile, che distrugge il corpo e la mente». E anche stavolta Enzo Russo, come capitava nel business, ha avuto ragione. Perché adesso chi è malato di Sla ha una speranza in più, grazie pure al suo altruismo che continua a dare risultati concreti anche dopo la sua morte.

La nuova cura. A dare speranza ai malati di Sla, infatti, è proprio la nuova cura, una tecnica assolutamente non invasiva in grado di modulare attraverso l'utilizzo di

preliminari hanno dimostrato che è possibile ottenere un lieve ma significativo rallentamento della progressione di malattia. Recentemente è stata introdotta una nuova forma di elettroceutica che utilizza un campo magnetico di tipo statico (si tratta di un potente magnete) la quale, per la sua semplicità di impiego, può essere utilizzata direttamente dai pazienti a domicilio, quotidianamente e per periodi prolungati.

Lo studio e i risultati. Nel 2019 è stato avviato l'attuale studio, che ha coinvolto 40 pazienti affetti da Sla (tra cui l'imprenditore salernitano deceduto all'età di 56 anni nel marzo dello scorso anno) con l'obiettivo primario di valutare se la stimolazione sia in grado di ridurre la progressione di malattia durante un periodo di trattamento di 6 mesi. Al termine di tale periodo non si è osservato un significativo cambiamento nella velocità di progressione della malattia. Tuttavia, i ricercatori e, soprattutto, i pazienti non si sono arresi e lo studio è proseguito per ulteriori 18 mesi, al termine dei quali i risultati osservati, al contrario di quelli emersi nel breve periodo, appaiono estremamente promettenti. «Si tratta di una differenza significativa che ci fa essere ottimisti – sottolinea Di Lazzaro - ma che deve essere considerata con prudenza. Infatti, quando uno studio non raggiunge l'obiettivo primario, ma l'evidenza di efficacia emerge da una prosecuzione del medesimo in una modalità cosiddetta in aperto, sono necessarie ulteriori conferme». «Quindi - conclude il professor Di Lazzaro - anche se i risultati ci rendono decisamente ottimisti, non possiamo concludere di aver trovato la cura della Sla. Ma sono giustificati ulteriori studi che valutino l'efficacia della stimolazione magnetica statica in un maggiore numero di pazienti e con un periodo di trattamento prolungato».

**GaetanodeStefano**

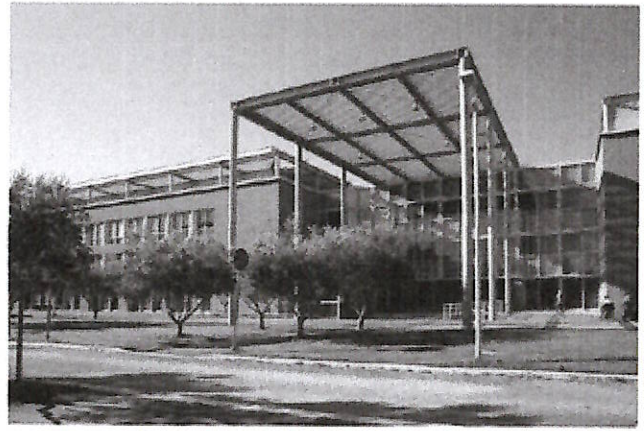
riproduzione riservata

Il racconto del fratello Duilio «Ricordo quei viaggi a Roma per la terapia Aveva deciso di fare da apripista, da cavia per dare una speranza ai tanti ammalati»

campi magnetici l'eccitabilità delle cellule nervose, correggendo l'ipereccitabilità che porta a morte i neuroni motori nei pazienti con Sla. Il dato emerge da uno studio della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico e della Fondazione IRCCS Istituto Auxologico Italiano, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica

*Lancet Regional Health Europe*.

Anche se le cause di questa patologia sono ancora sconosciute, recenti ricerche hanno infatti dimostrato che un'eccessiva risposta agli impulsi eccitatori da parte delle cellule nervose che controllano il movimento può innescare il processo degenerativo. L'approccio impiegato in questa ricerca utilizza la stimolazione magnetica non invasiva al posto dei farmaci - per questa ragione chiamata elettroceutica - e viene studiato nella Sla dal gruppo diretto da Di Lazzaro da oltre vent'anni. Diversi studi



**La sede del Policlinico Universitario Campus Bio Medico di Roma dove l'imprenditore Enzo Russo (a destra) si sottopose alla sperimentazione della cura. Sotto, il fratello Duilio**




---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

---